

biblistica.it • PUBBLICAZIONI

Riflessioni spirituali

N. 46

Fuggire lontano

In qualche parte del mondo

In qualche parte del mondo,
una capanna tra gli alberi
sopra una piccola spiaggia
accarezzata dal mare ...

In qualche parte del mondo
un bosco pieno di favole
e l'ombra d'un vecchio mulino
e l'acqua calma del fiume ...

Talvolta socchiudo gli occhi e m'illudo
d'essere là sulla spiaggia
oppure all'ombra del vecchio mulino ...

In qualche parte del mondo
non sogno altro che un angolo
dove fuggire lontano
dalla mia vita di sempre.



[Clicca qui per ascoltare](#)

Il testo della canzone composta e cantata da Luigi Tenco, che è una poesia in musica, offre diversi motivi di riflessioni spirituali. Il cantautore poeta non sognava altro che un angolo in qualche parte del mondo in cui rifugiarsi lontano dalla sua solita vita.

Ci sono momenti, nella vita, in cui tutti vorremmo trovare sollievo e dimenticare per po' i problemi e le ansietà. Nel testo di Luigi Tenco c'è di più: l'aspirazione ad una vita serena, una vita diversa dalla "vita di sempre". Una spiaggia o un bosco incantato con un placido fiume in qualche parte del mondo sono immagini piacevoli che evocano una vita tranquilla come quelle delle vacanze spensierate. Quante volte, proprio durante una vacanza, pensiamo a come sarebbe bello se si potesse prolungarla ad oltranza ...

Una condizione interiore ben più angosciante di quella richiamata dalla bella e melodica canzone di Luigi Tenco fu provata dal salmista biblico:

“O Dio, ascolta la mia preghiera,
non nasconderti quando t'invoco.
Prestami attenzione e rispondimi ...
sono turbato ...
Mi sento scoppiare il cuore,
mi ha afferrato il terrore ...
Sono pieno di paura e timore,
schiacciato dallo spavento.
Mi son detto: Avesse ali di colomba,
volerei via, andrei a posarmi altrove.
Fuggirei in un luogo lontano ...
M'affretterei a trovare un riparo
dal vento impetuoso della tempesta”.
- *Sl 55:2-9, passim, TILC.*

Lo scoraggiato della canzone di Luigi Tenco, che cosa desiderava alla fine?

In qualche parte del mondo
non sogno altro che un angolo
dove fuggire lontano
dalla mia vita di sempre.

Una vita serena. Che non è poco. Che più? Ma poi? Il salmista, in una condizione psicologica più sofferta e più tormentata, ha una consapevolezza diversa. Egli è conscio della presenza invisibile di Dio. Anche lui vorrebbe andare altrove in un luogo lontano, ma sa che lì pure avverterebbe la presenza di Dio:

“Come andare lontano da te,
come sfuggire al tuo sguardo?
Salgo in cielo, e tu sei là ...
Prendo il volo verso l'aurora
o mi poso all'altro estremo del mare:
anche là mi guida la tua mano ...
Dico alle tenebre: «Fatemi sparire»,
e alla luce intorno a me: «Diventa notte!»;

ma nemmeno le tenebre per te sono oscure
e la notte è chiara come il giorno:
tenebre e luce per te sono uguali”.
- *Sl 139:7-12, TILC.*

Il salmista non cerca rifugio in qualche parte del mondo.

È Dio il suo rifugio, “un rifugio sicuro nei momenti difficili” (*Sl 9:9, TNM*): “In lui ho un rifugio sicuro” (*Sl 18:3, TILC*), “io mi rifugio in te, mi rifugio all’ombra delle tue ali finché le avversità non siano passate”. – *Sl 57:1, TNM.*

**“Dio è per noi sicuro rifugio,
aiuto infallibile in ogni avversità”.**
- *Sl 46:2, TILC.*

Il salmista è così consapevole della presenza di Dio che riconosce: “Al mio risveglio mi trovo ancora con te” (*Sl 139:18, TILC*). E canta: “O Dio, tu sei il mio Dio, all’aurora ti cerco, di te ha sete l’anima mia”. - *Sl 62:2, CEI.*

